Qualunque giudizio stia tenuto lontano dal dolore!

Data: 2 aprile 2016 | Autore: Egidio Chiarella



04 FEBBRAIO 2016 -Anche senza il video abituale di Tele Padre Pio, per una pausa della rubrica "Troppo terra e poco cielo", dovuta alla presenza del corpo del santo di Pietrelcina (FG) a Roma per il Giubileo, non abbandoniamo il nostro argomento di metà settimana. Tutti sappiamo che l'uomo è l'essere più intelligente del creato ed è riuscito a conquistare spazi impensabili, fino a riuscire ad analizzare da vicino persino la composizione delle stelle cometa. Ma mentre costruisce il futuro perde sempre di più la sua forza universale, nata con lui e santificata con il battesimo. Aumenta la paura dietro la maschera di una dorata sicurezza. In questo scenario si riducono gli spazi di condivisione effettiva e aumentano le occasioni e le tipicità di finte partecipazioni, più basate sulle esteriorità che sul senso vero della **comunione.** [MORE]

Il **dolore**stesso oggi ha valore solo se è personale! Il fatto che si viva impastati di peccato in una società attenta spesso solo all'effimero, incide in modo profondo in tutta la sfera della nostra esistenza. Non c'è da meravigliarsi se a questo punto ogni **valutazione soggettiva**rischia di essere inficiata e le stesse interpretazioni di ognuno dirottate verso canali falsificati rispetto alla realtà! Lo stesso dolore degli altri diventa un pretesto per chiudersi e non certo per comprenderne meglio le sofferenze. Così **Mons. Di Bruno**: "…A tutti è dovuta pietà, anche a coloro che vengono giustiziati. Dinanzi al dolore si interrompe ogni giudizio e ci si deve lasciare muovere solo dalla compassione". Il disagio del prossimo, in un tempo in cui tutto si valuta nella perfezione del comportamento e di ciò che si espone, diventa un problema da evitare o da esorcizzare.

"Chiudere la finestra" rappresenta un triste **modello di vita**. Al chiuso di solito si attutiscono i rumori; si elimina il fastidio e non si vede più il sofferente. Non ci si accorge però di scadere lentamente in una**povertà spirituale,**che prepara l'infelicità personale e di quanti, amici o parenti, la condividano. A tale proposito illuminanti le parole di **Giobbe:**"A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio. I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come

l’alveo dei torrenti che scompaiono: sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, ma al tempo della siccità svaniscono e all’arsura scompaiono dai loro letti”. Se l’uomo, al di là del suo ruolo politico e sociale, vivesse il vangelo in profondità, senza vergognarsi e senza nascondere la **Parola di Dio**, potrebbe leggere la storia nella sua “versione originale” e cambiare il mondo nel bene.

Preferisce invece gonfiarsi nei suoi proclami giornalieri, legati alle mille insignificanti e truccate azioni della società odierna, delle quali mai arrossisce o né dubiti il valore. Chi si muove in questa direzione non capirà mai l’altro, ma lo colpirà con**la mormorazione, l’ipocrisia, la maldicenza, il sorriso malizioso e di condanna**. Alleviare o considerare la sofferenza altrui non va contro giustizia. Nessuno dinnanzi al prossimo, vittima di una disgrazia fisica o morale, può vestirsi da giudice. Non ne ha la facoltà! Deve essere solo un uomo capace di offrire, in un qualsivoglia contesto, un minimo di vera**fraternità**umana per alleviare ogni possibile forma di afflizione. Si metta perciò da parte qualsiasi giudizio, almeno al cospetto del dolore altrui e prevalga il profumo della fraternità.

Seguici anche su Facebook **Troppa Terra e Poco Cielo**
www.egidiochiarella.it

egidiochiarella@gmail.com

Egidio Chiarella

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/qualunque-giudizio-stia-tenuto-lontano-dal-dolore/86696